

BARI FEST

Tante ambizioni per la 2a edizione del BiFest nella capitale pugliese. "La cultura che si mangia" è il sottotesto di una iniziativa in controtendenza che, sotto l'ala di Vendola, vuole rilanciare il cinema indipendente italiano.

SATIRA

Ritrovata Yara, era nelle segrete di Lele Mora che la stava addestrando ai festini di Arcore. I parenti delle ragazze di Silvio protestano: "Noi siamo qui da mesi, non ci faremo superare dalla prima minorenni che si fa rapire per saltare la fila".

COMICS

Un sindaco del Sud riesce in pochi anni a trasformare la sua zona in un modello di sviluppo ecologista. E viene ammazzato. Si chiamava Angelo Vassallo. Parte l'indagine sui moventi del suo omicidio. E noi ve lo raccontiamo a fumetti.

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

Fahrenheit ai tempi di Caligola

LA DECADENZA DELLA GEISHA

di Giulio Gargia

"Il passaggio del Ruby-cone", "L'orgia del potere", "Il Partito du Pilu", "Colpito ArCore", "Il bordello al governo", "Le 120 giornate di Arcore", "Fede, l'ArcorMan delle TV", ma anche "La grande abbuffata", "Le allegre comari di Silvio", e tutta la commedia all'italiana, da "I nuovi mostri" ai film dei fratelli Vanzina, passando per Shakespeare e al Bunuel di "Bella di giorno", in una vicenda che contiene in sé, insieme, farsa e tragedia, sottigliezza e barbarie, potere ed enorme debolezza. Non c'è una sola citazione usata in questi giorni sulla stampa che non sia in qualche maniera adeguata alla vicenda del Ruby-gate.

Continua a pagina 3

PROFEZIE POST COITUM

di Michela Murgia

Mentre ancora è in corso il "puttanaio" generosamente offertoci dal re di tutti i bagaglioni, da mesi i più accorti si interrogano su quel che verrà dopo. Non serve essere politologi per divinare il mondo che verrà: quel mondo è già qui e lavora di brutto, lieto che i media puntino i fari altrove. Chi aveva pensato che l'idea di epurare certi libri e certi autori dalle biblioteche pubbliche venuta all'assessore provinciale di Venezia Speranzon fosse la solita sparata pidiellina della domenica si deve ricredere: non solo è tutto vero, ma è molto peggio di come sembra. L'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan, non solo si dice d'accordo, ma rincara la dose: «Nei prossimi giorni invierò a tutti gli istituti superiori del Veneto una lettera in cui esorterò insegnanti e bibliotecari a non diffondere tra i ragazzi i libri di questi autori. Sono diseducativi». Alla signora Donazzan non importa nulla delle accuse di censura: «La chiamassero come vogliono. Di sicuro è una censura morale. Nessun obbligo, beninteso, ma un indirizzo politico: voglio evitare che i ragazzi vengano a contatto con le idee di

chi difende a spada tratta un furfante, un delinquente, un assassino conclamato». Quello che sta avvenendo dà ragione alla riflessione di Massimo Carlotto su Carmilla, che consiglio caldamente di leggere. Non inganni la favola politichese della questione dell'appello a Battisti: tra gli autori – come documenta bene qui Loredana Lipperini – ci sono anche Roberto Saviano e Marco Paolini, che con quell'appello non c'entrano proprio nulla. In queste ore si susseguono le segnalazioni dei bibliotecari che hanno ricevuto più o meno formalmente l'invito a togliere determinati autori dagli scaffali. Non sono casi isolati. Forse qualcuno ricorderà le biblioteche di San Donà di Piave e di Sassuolo costrette dalle rispettive amministrazioni leghiste a cancellare gli abbonamenti ai giornali di posizione politica diversa. Era solo un anno e mezzo fa. Magari nemmeno avrete saputo della denuncia in cui è incorsa la biblioteca di Genova per aver organizzato un laboratorio di scrittura adulti/bambini intitolato "Due regine, due re". C'è

un potere che ha deciso che le attività sgradite, i quotidiani sgraditi, ora i libri e persino le persone sgradite a chi comanda devono scomparire dai luoghi pubblici di cultura e formazione. Quello che si sta cercando di fare è censurare le voci critiche, con qualunque motivazione si presti a giustificarlo. Cosa dobbiamo aspettare ancora per cominciare a staccare più gente possibile dalla lettura dei verbali delle prostitute e dei cortigiani di Berlusconi, e dirgli che sta succedendo questo? Il coitum sembrerà pure molto interessante, ma il post coitum non ha l'aria di una sigaretta fumata in relax. I media italiani aspetteranno come al solito che lo scandalo arrivi ai giornali internazionali, prima di fargli eco a rimorchio in patria? A parte Repubblica e l'Unità che se ne sono occupati e hanno dato spazio alle proteste, nessun altro ha ritenuto di spostare l'attenzione della cronaca dalle vicende del satiro di Arcore. Tutte le iniziative, le testimonianze e i contributi sulla questione della censura in atto saranno graditissimi. Non finisce qui.

Da www.michelamurgia.com

LA STRATEGIA DELLA MENZOGNA

Veneto, tornano le liste di proscrizione. In biblioteca

di Massimo Carlotto

La lista di proscrizione compilata dalla provincia di Venezia non verrà ritirata e i libri degli scrittori, additati come complici di Battisti per aver firmato un appello in sua difesa nel 2004, spariranno silenziosamente dagli scaffali di molte biblioteche

La presa di distanza del presidente, Francesca Zaccariotto, dall'iniziativa di Raffaele Speranzon non deve ingannare nessuno. È arrivata solo quando la posizione del suo assessore era diventata indifendibile e troppo costosa dal punto di vista politico. E sarebbe un errore ritenere che la faccenda sia finita qui. Marino Zorzato, assessore regionale (Pdl) alla cultura è stato molto chiaro in questo senso:

«...Come partito liberale ci è difficile immaginare una censura. Si potrebbe invece individuare un meccanismo per informare, rendere evidente all'utente chi sia l'autore e quale posizione ha assunto sul caso Battisti.» (Il Gazzettino, 17 gennaio 2011, pag. 7) (...)

Paride Costa, invece, come si legge su *La Nuova Venezia*, ha



rilanciato l'iniziativa del boicottaggio degli scrittori agli assessori regionali Zorzato e Donazzan (nota per aver proposto l'insegnamento obbligatorio della Bibbia). L'esponente del Pdl chiede che l'iniziativa del sindacato di polizia Coisp sia allargata a tutto il Veneto, attraverso gli assessori provinciali e comunali:

«Si deve mantenere alto il livello di guardia finché non si esprimerà il Supremo tribunale federale brasiliano sulla richiesta di estradizione in Italia.»

Ad ascoltare e leggere le dichiarazioni bellicose del governo nazionale e locale sul Brasile e sul suo presidente per aver negato l'estradizione di Battisti, si ha l'impressione che i rappor-

ti tra i due paesi siano ai ferri corti e che l'Italia non abbia la minima intenzione di accettare il rifiuto dell'estradizione. Dal ministro La Russa all'ex Doge Galan sono state minacciate conseguenze durissime sul piano politico - economico - commerciale - turistico.

Balle. Non solo non sta accadendo nulla di tutto questo ma il Veneto, mentre si sviluppava il caso Battisti, è diventata la regione italiana con il maggior numero di interessi economici in Brasile. Aziende, banche, intrecci azionari, impulso e sviluppo turistico... sotto la ferrea guida politica della Regione Veneto. (...) Ormai è evidente che la strumentalizzazione mediatica del caso Battisti è gigantesca e offre ottime opportunità di esposizione ai politici che faticano a farsi notare, ed è in grado di alleggerire quella del Premier e dei suoi amici perennemente alle prese con scandali sempre più difficili da gestire. E, infine, è utile a criminalizzare e delegittimare il dissenso...

Opporre la verità alla menzogna organizzata è sempre più un dovere per coloro che sognano un Paese civile.

da www.carmillaonline.it



UN CONVEGNO CONTRO I ROGHI

Daniel Pennac, Massimo Carlotto, Tommaso Pincio, Nanni Balestrini, Tiziano Scarpa, Pino Cacucci, Wu Ming, Marco Paolini, Roberto Saviano. Questi alcuni degli autori bersaglio dell'iniziativa di boicottaggio degli assessori leghisti veneti per aver firmato un appello nel 2004 a favore di Cesare Battisti. Un convegno a Venezia "contro il rogo dei libri" a difesa "della piena libertà dell'arte e della letteratura. Contro ogni intolleranza, contro ogni discriminazione e censura dell'arte e della cultura, contro il vento intollerante che soffia nel Veneto e che oggi colpisce in particolare scrittori "rei" di esprimere particolari posizioni politiche". Lo hanno deciso il sindaco Giorgio Orsoni e l'assessore Gianfranco Bettin, responsabile del Centro Pace del comune, organismo che da anni lavora sul tema dell'incrocio di culture e di civiltà, che ha ospitato intellettuali di tutto il mondo, a volte perseguitati per le loro idee nei loro paesi. "In questi giorni si è passato il segno - dice Bettin -. Abbiamo visto esponenti anche importanti di istituzioni non solo criticare anche duramente, cosa del tutto legittima, specifiche posizioni ma annunciare o perseguire concretamente la messa al bando dagli spazi pubblici di decine di autori e centinaia di opere. Una cosa degna dei peggiori regimi passati e presenti e che non avremmo creduto di dover vedere oggi nelle nostre terre. Non possiamo che reagire a nostro modo, quindi: rilanciando la vocazione democratica, di libertà, di Venezia, promuovendo questo grande incontro in difesa della libertà d'opinione e in par-

ticolare di espressione artistica e culturale indipendentemente dalle posizioni politiche degli autori. E' l'Abc della democrazia e della civiltà, ma purtroppo occorre ribadirlo con forza di fronte al grottesco ripetersi di tentativi autoritari da parte di esponenti istituzionali".

Vietare la lettura di un testo non serviva a sbloccare l'estradizione di Cesare Battisti. Si tratta di una scelta che conferma l'attitudine censoria di forze politiche per le quali il confronto di idee è temibile e pericoloso in sé. Ma i ministri Gelmini e Bondi nulla hanno da eccepire sulle intenzioni degli assessori Speranzon e Donazzan di epurare biblioteche civiche e scolastiche di libri scritti da autori non graditi?". Se lo chiedono retoricamente le deputate De Biasi e Ghizzoni del Pd, che hanno presentato una interrogazione ai due ministri sulla proposta degli assessori veneti di mettere al bando i libri degli autori che nel 2004 sottoscrissero un appello in favore di Battisti.

Nell'interrogazione, oltre a ribadire il giudizio fortemente negativo per la mancata estradizione dell'ex terrorista Battisti, come già espresso dalla mozione approvata dalla Camera dei Deputati, le due deputate Pd esprimono "forte preoccupazione per una iniziativa di vera e propria censura che in modo strisciante tenta di equiparare l'omicidio alle opinioni che, seppur criticabili, sono legittime in una democrazia. Non è con l'eliminazione dei libri dagli scaffali delle biblioteche che Battisti entrerà in carcere a scontare la giusta pena. Quella proposta da Speranzon e Donazzan è una cura peggiore del male".

Lettera di Tiziano Scarpa a Luca Zaia

La follia dei "libri non graditi"



Presidente Zaia, Gesù ha detto: «Amate i vostri nemici». Il mio modo di amare il nostro nemico Cesare Battisti fu di informarmi sulla sua vicenda e dubitare della quantità di colpe che gli erano state attribuite (lo penso anche oggi). Lo definisco nostro nemico perché sono contrario come tutti noi al terrorismo e provo una profonda compassione per le vittime. Riconosco con dispiacere che il primo appello che firmai non conteneva parole di solidarietà a loro (ne firmai un altro che integrava questa mancanza). I terroristi sono ancora tabù: come si vede in questi giorni, prendere una posizione che possa in qualche modo giovare loro viene confuso con una difesa del crimine fatta contro chi lo ha subito. È come il buco di un lavandino che risucchia tutto quello che hai fatto nella vita: im-

provvisamente rischi di diventare «persona non gradita» nella tua città; si propone di togliere i tuoi libri dalle biblioteche e di non farti parlare nelle scuole. Quasi una morte civile.

Aggiungo, per onestà intellettuale, che non ho apprezzato il comportamento di Battisti in questi anni: non mi risulta che egli abbia contribuito a fare chiarezza con rivelazioni decisive. Presidente Zaia, voglio parlarle da concittadino (benché «non gradito»), non da avversario: lei non può punire il dissenso. Rifletta sul fatto che alcuni governanti, lei compreso, stanno avviando azioni inaccettabili: se fossero applicate con coerenza dovrebbero far sparire da biblioteche e scuole molti libri del passato e del presente, e ritirare il diritto alla libertà di opinione, compreso il diritto di stare dalla parte del torto. Di conseguenza, sarebbe necessario esaminare la biografia di ogni autore vivente, per verificare se nella sua vita abbia sostenuto una causa moralmente discutibile. Oggi toc-

ca a noi che sette anni fa abbiamo letto un appello e l'abbiamo firmato, ma la prossima volta? Che facciamo, Presidente, censuriamo il libro *Adottiamo la terra*, perché l'autore Luca Zaia fa parte del partito il cui capo ha minacciato l'insurrezione armata contro lo Stato? (Sottolineo «armata»: cioè che prevede spargimento di sangue). Gli vietiamo l'accesso nelle scuole? Istituiamo un certificato di probità civica, con timbro e concessione governativa del diritto a parlare in pubblico? Bolliamo come «persone non gradite» tutti i cittadini che hanno espresso opinioni politicamente scabrose? Presidente Zaia, ma davvero non vede quanto è incivile tutto questo? Sul serio le sfugge che rischia di trascinare la sua giunta nel ridicolo, e il Veneto nell'autoritarismo? Noi Veneti passiamo già per avidi e razzisti, per colpa di odiosi istrionismi e iniziative inumane di sindaci e amministratori pubblici. Ora dovremo diventare anche una regione a libertà limitata?

Tiziano Scarpa

Parla Chicco Testa, capo della lobby di 23 aziende che vogliono ripulire l'immagine dell'atomo

"SIAMO NOI I VERI AMBIENTALISTI"

Ecco con quali argomenti si presenteranno al referendum i sostenitori del nucleare

Giulio Gargia

"Ma chi lo dice che sono un ex? Io mi considero un ambientalista a tutti gli effetti. E ora vi dirò perché"

Chi parla è Chicco Testa, l'uomo a cui è affidata la missione di rovesciare le sorti del consenso atomico in Italia. Ex presidente di Lega Ambiente, ex presidente ENEL, Testa fu promotore del referendum dell'87 che bocciò l'opzione nucleare dalle scelte energetiche nazionali. "Una scelta sbagliata" dice lui oggi. E articola qualche numero per dimostrare che in realtà non votò la maggioranza degli italiani, e che - sommando astenuti e "no" - alla fine quel voto non era così negativo per le centrali.

"Soprattutto, era un voto emotivo, un anno dopo Chernobyl. Incidenti così non si sono più ripetuti da allora".

Gli uffici sono quelli della Rothschild, nel cuore della Capitale, a un passo dai palazzi della politica. Qui incontriamo la Testa pensante della task force dell'atomo italiano. Quel forum nucleare, che sta inondando di spot ogni piattaforma mediatica, con l'intento di costruire un feeling con un'opinione pubblica che però sembra che del nucleare non ne voglia sapere in ogni caso.

Allora, come farete a far cambiare idea agli italiani?

E' chiaro che questa del nucleare è tutta una questione di grandi scelte di modelli energetici, e soprattutto di grandi scelte di percezione e di comunicazione. Una partita dove noi giocheremo la carta della razionalità

Per questo lo spot sugli scacchi? Grandi scenari, strategie complesse? E magari qualche pedone da sacrificare per difendere il Re?

Sulla nostra campagna ne ho lette di tutti i colori. In realtà abbiamo solo cercato di dare voce ai pro e ai contro di una eventuale scelta nucleare. Gli stessi pro e contro che ciascuno di noi valuta e prende in considerazione.

Ci sono 23 aziende che finanziano questa campagna che costa oltre 6 milioni di euro.



Come faranno a riaverli indietro? Qual'è il loro ritorno?

Sono aziende che hanno attività industriali nel settore nucleare. E' logico che siano interessate al programma nucleare italiano. E' tutto molto trasparente.

Ma non è che ve lo stiamo pagando noi, questa campagna?

Che vuol dire? Noi, chi?

Noi, lo Stato... con i soldi pubblici. Nella 99-2009 c'è un paragrafo che parla di "rimborsi alle campagne informative". Attingerete a quelli?

Non so chi possa dire una cosa del genere. Lo escludo categoricamente.

Ma sa che c'è questa possibilità?

Ora che mi ci fa pensare, sì, è vero. Ma riguarda unicamente il Ministero per lo sviluppo economico. Nella legge ci sono fondi per l'informazione sul nucleare che gestirà il Ministero ma questa campagna viene pagata solo e unicamente dai nostri soci.

Vedremo. Allora, come pensate di far cambiare opinione a tutti quegli italiani che non sanno giocare a scacchi? Come farete a fargli accettare una centrale sotto casa?

Vede, ci sono delle percezioni ingannevoli. Per esempio, chi guida pensa che se

lui non sbaglia nulla non potrà avere incidenti, invece sappiamo che non è così. Si ha meno paura ad andare in auto che a prendere un aereo, eppur sappiamo che l'aereo è molto più sicuro della macchina. Allo stesso modo, possiamo dire che una centrale nucleare è più sicura di una bombola a gas. Il numero di persone che muore ucciso dallo scoppio provocato da una fuga di gas è molto superiore a chi ha perso la vita per un incidente delle centrali nucleari.

Quindi gli direte che le sue paure sono irrazionali e che quello che crede di sapere non è vero. Sarà sufficiente?

E poi gli faremo l'esempio degli altri paesi, dalla Cina alla Germania, dagli USA alla Gran Bretagna, passando per Francia, Svizzera, Svezia, Giappone, Finlandia, Brasile... guardi perfino a Cuba e in Venezuela vogliono le centrali... Conosce la storiella di quello che prende la tangenziale al contrario con la radio accesa

e sente l'annuncio che dice: "Attenzione, in tangenziale est, c'è un folle che cammina contromano... e lui dice: Uno? Questi sono una marea...."

Ecco, questa è l'Italia sul nucleare. Un paese che ha preso una direzione sbagliata e pensa siano gli altri a far male a non seguirla.

O forse come quello che sta in una stanza dove tutti fumano e si ostina a rifiutare la sigaretta che gli offrono, e l'amico gli dice "Prendila, tanto fumi lo stesso, non c'è niente da fare" e lui: "Avete pensato che si potrebbe aprire la finestra e uscire dalla stanza"?

Io le ho fatto la comparazione con quello che succede negli altri paesi, la Francia ha oltre il 70% di energia nucleare, quasi tutti i paesi europei hanno quote fra il 20 ed il 30%... quello che noi dovremmo fare è raggiungere in 20-30 anni quote energetiche bilanciate cioè un 50% di combustibili fossili (tra gas e carbone), 25% di rinnovabili e 25% di nucleare.

E quante centrali ci vorrebbero per arrivare a produrre questa quota?

Tra le 8 e le 10 centrali di medie dimensioni, che do-

vrebbero essere diffuse sul territorio nazionale.

Più o meno, una ogni 2 regioni. Quindi l'idea che si faccia una centrale in Abruzzo che viene appaltata o subappaltata e i lavori vengano assegnati ad Anemone, Balducci e al cognato di Bertolaso è plausibile?

No, perchè la qualità tecnologica dei lavori di una centrale è tale che le imprese che vi partecipano devono essere altamente selezionate e sotto osservazione perenne. Più si sale nella specializzazione più è difficile l'infiltrazione malavitosa.

E il caso Finmeccanica, tra Mobel e Guarguaglini?

Non è probante. Non c'entra niente. Fra l'altro i casi maggiori di violazione delle leggi e di corruzione in Italia nel settore energetico li abbiamo avuti nel campo delle fonti rinnovabili. Allora per questo dobbiamo essere contro le rinnovabili?

Appunto, se gli exP2 come Carboni mettono le mani sull'eolico, figuriamoci quando arriverà il nucleare. Semmai accadrà, visto che ora ci saranno i referendum, in teoria già tra qualche mese. Voi che farete? Entrerete nei comitati referendari del "sì" alla legge?

No, quello è un ambito politico, è qualcosa che riguarda i partiti. Noi facciamo un altro lavoro.

Lei diceva di essere rimasto ambientalista. Perché?

Con il nucleare si abbassa il CO2, l'inquinamento e si combatte l'effetto serra. Secondo l'OMS ci sono nel mondo circa un milione di morti ogni anno a causa di questo inquinamento. Le pare poco?

Per curiosità, ma lei cosa pensa sul ponte sullo Stretto?

Credo si dovrebbe fare prima l'Alta Velocità fino a Reggio Calabria. O almeno fra Bari e Napoli.



La decadenza della geisha

Continua dalla prima

Un aspetto particolare in tutto questo grande affresco di decadenza senza grandezza è quella dei parenti delle ragazze coinvolte. Personaggi pronti a sostenere e farsi complici della loro prostituzione sociale, quando non diretta-

mente corporea. Atteggiamenti che per abiezione morale e per scivolamento etico non sono differenti da quelli di chi manda i figli a elemosinare per le strade. Ma insomma, davanti alle cifre che girano, si rimane sorpresi non solo per la dimensione dei 7.000 euro a sera beccati per travestirsi da poliziotta o infer-

miera, ma anche per la totale mancanza di professionalità, diciamo specifica, delle convenute. Almeno, una volta, in altri tempi e civiltà, cortigiane e geishe veniva istruite a fare il loro lavoro. Qui la sceneggiatura è copiata dai film di Alvaro Vitali, e alle attrici non è nemmeno chiesto di recitare bene. Molto più

impegno invece, stanno mettendo nell'andare in tutte le TV, nei programmi condotti dai beneficiati del premier per raccontare la versione di Silvio, scritta a tavolino dai suoi avvocati e dai suoi sceneggiatori. Se l'Italia ci crederà, vuol dire davvero che siamo pronti per la dittatura.

**Treddi**

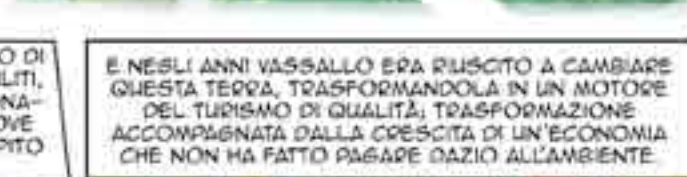
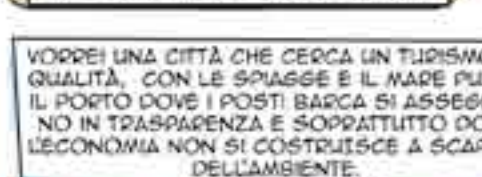
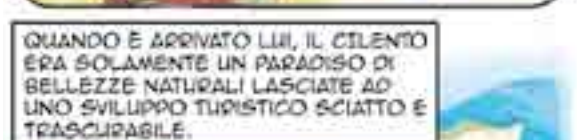
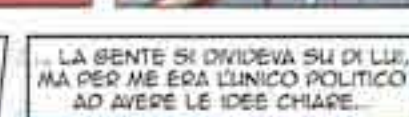
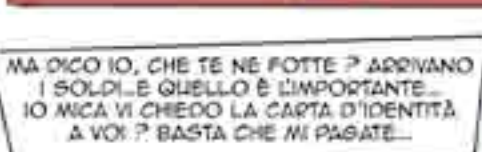
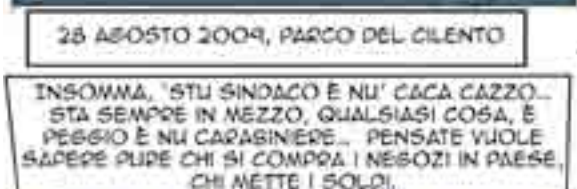
Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

character design: **Dario Sansone**

IL MISTERO DEL PESCATORE

Indagine sulla morte del sindaco Vassallo

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it



sceneggiatura: **Tommaso Vitiello**disegni e colori: **Paco Desiato****errata corrige** - Nello scorso episodio i disegni erano di Andrea Scoppetta. Ce ne scusiamo con i lettori e l'autore

SCUOLA ITALIANA DI

COMIX

SCUOLACOMIX.COM

FUMETTO

WEB DESIGN

ANIMAZIONE 2D/3D

ILLUSTRAZIONE

SCENEGGIATURA

GRAPHIC DESIGN

Eppure nel 1980 a causa del mancato rinnovo del contratto il Club Med fu sfrattato.

MA LEI QUINDICI ANNI FA, PRIMA DI VASSALLO, DOVE'ERA?



TOP IO ZAPPAVO LA TERRA, MA POI HO PRESO UN LOCALE PERCHÉ VENIVA LA SENTE DI FUORI CHE MI CHIEDEVA I PRODOTTI. E HO PENSATO: MO' GLIELI CLUCINO ANCHE, TANTO MIA MOGLIE È BRAVISSIMA... E ORA GUADAGNO DIECI VOLTE RISPETTO A QUANDO ZAPPAVO...



MA NON GLIELO DITE AL SINDACO, CHE QUELLO È CAPACE CHE MI METTE UN'ALTRA TASSA APPOSTA PER ME...



MOLTI CI SCHERZAVANO SOPRA... ERANO PERSONE CHE NON ERANO STATE ABITUATE ALLA BUONA POLITICA...

MA NELLO SCHERZO C'È SEMPRE UN FONDO DI VERITÀ. VASSALLO PESTÒ I PIEDI A PAIRECCHI SINDACI, PERCHÉ CON IL SUO LAVORO SI OCCUPAVA NON SOLO DI POLICIA MA DI TUTTO IL CILENTO... PER QUESTO, QUATTRO ANNI FA, IL SINDACO DI OMIGNANA GLI ORGANIZZÒ UN FINITO FUNERALE...



SÌ, LO CHIAMAVANO PESCATORE. SINDACO-PESCATORE. PERCHÉ INVITAVA I GIORNALISTI A TORNARE NELLA STAGIONE GIUSTA PER ANDARE INSIEME A PESCA DI GAMBERI.



E LORO INCURIOSITI DA QUEL SINDACO DIVERSO TORNARONO...

5 SETTEMBRE 2010, POLICIA.

ORE 23,45

...MA LA REALTÀ È CHE NON AVEVA NEMICI... O FORSE NE AVEVA TROPPI, SOLO CHE SI NASCONDEVANO...



Oggi quell'area è diventata un'accozzaglia di 130 piccole e orribili costruzioni private proprio sull'area dell'ex Mediterranée. Tutte abusive, incondonabili e destinate alla demolizione.

...CAZZO, PERÒ LUI NO... PROPRIO LUI NO...



ERA UNA DI QUELLE PERSONE A CUI PENSAVI CHE NON SÌ POTESSE SUCCEDERE NULLA...



SEMPRA QUASI COME FALCONE... UNO DI QUELLI CHE È STATO AMMAZZATO PERCHÉ ERA TROPPO BRAVO A FARE IL SUO LAVORO... MA SONO SICURO CHE ANGELO VASSALLO NON SARÀ DIMENTICATO DALLE PERSONE CHE HA AIUTATO...



Claudio Vassallo: "2 giorni prima dell'omicidio mio fratello mi aveva detto che esponenti delle forze dell'ordine erano in combutta con personaggi poco raccomandabili".

VEDREMO... PER CERTO SAPPAMO CHE NON È STATO DIMENTICATO DALLE PERSONE CHE HA INTRALCIATO...



COME È CHE SÌ È FERMATO?

CONOSCEVA IL SUO ASSASSINO?

C'È DI MEZZO LA CAMORRA?

E' VERO CHE AVEVANO PRESO A SCHIAFFI DEGLI SPACCIATORI AL PORTO?

E' VERO CHE AVEVA RIFIUTATO PER L'UNNESIMA VOLTA DELLE LICENZE A UN RISTORATORE?



E SE FOSSE TUTTO LESATO AL TERRITORIO DELL'EX CLUB MED?

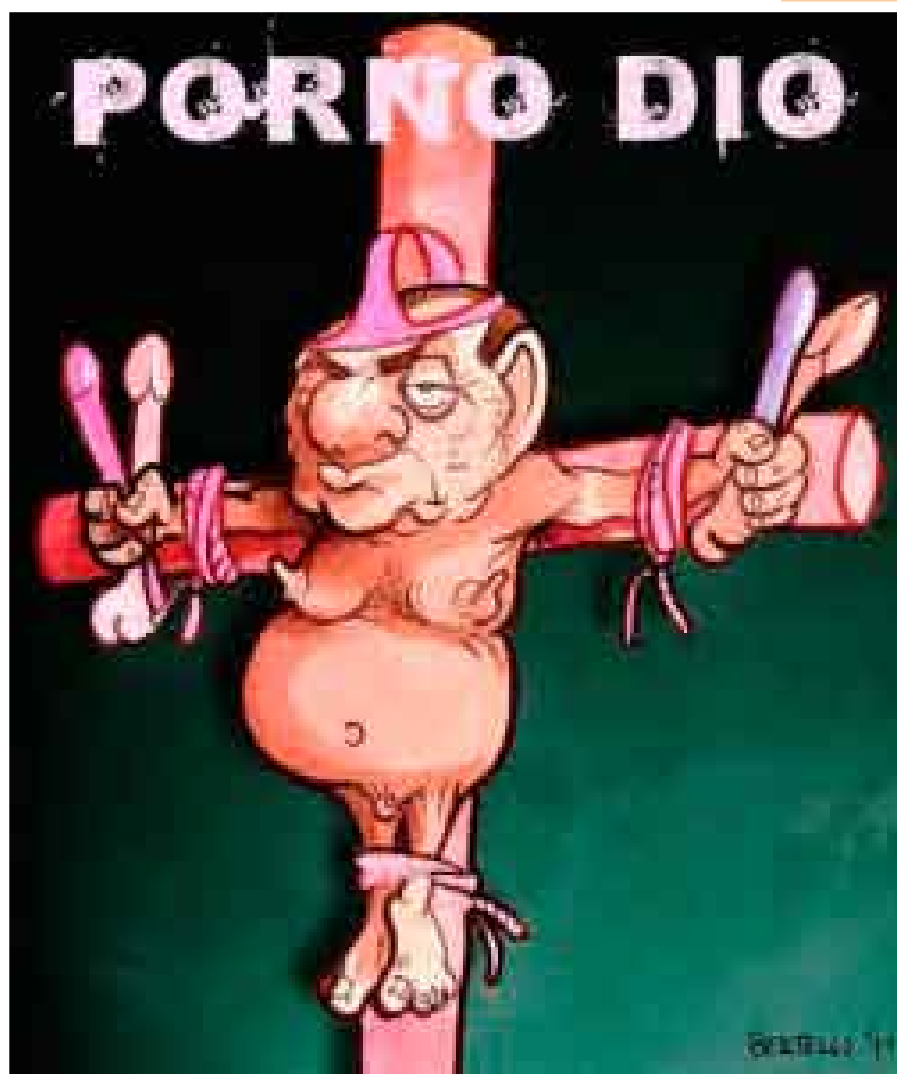


CONTINUA



LE 120 GIORNATE DI ARCORE

di Tabagista, Ste and Frago



Signore addobbate con trucco pesante e bigiotteria sembrano chiese di campagna con insegne al neon. Sono in fila fuori dalla residenza di Arcore, tengono le figlie per mano. Negli anni '30 i patrioti donarono l'oro e le fedine nuziali alla Patria. Ora donano gioielli, con le figlie attorno. Una troupe televisiva ha ritrovato Yara e ora i genitori commossi la consegnano al Premier. Il premier con la fascia tricolore procede al taglio dell'imene e ringrazia. E' tutto normale, come la nuova Costituzione Italiana pubblicizzata da Lele Mora.

Ida Dalser, la prima moglie del Presidente e Veronica Lario fanno amicizia in un manicomio.

"Chi" pubblica delle foto che le ritraggono mentre fanno gli occhi dolci a deigiovanotti.

Anche se dallo sguardo sembrerebbero sedate e sorrette da infermieri.

Il premier racconta le sue solite storielle. Con le più giovani è molto galante, le accoglie sulla soglia e apre loro la portiera del triciclo. Sulla sifilide dice alle madri: "E' una malattia che è meglio prendere da piccoli, se si prende da adulti è peggio". La maggior parte di ragazze arriva con gli occhi oscurati dai pixel, poi il Premier inserisce una carta di Mediaset Premium in un orifizio e gli occhi tornano chiari. In uno studio televisivo dismesso Il Presidente organizza delle gare tra ragazze. Le ragazze danzano e mimano scene di sesso, vince la più convincente, la più conturbante. L'ultima che ha vinto non ha potuto ritirare il premio perché era passata la mezzanotte e sul palco è salito il padre.

Il Presidente si difende: "In fondo è come adottare ragazze bisognose da un book fotografico di Action Aid". Sembra di stare dentro "Lolita" di Kubrick, ma il remake dei Vanzina. Alcune ragazze sono fuggite e hanno chiesto asilo politico a Repubblica. Per ora sono nascoste nella colonna destra di Repubblica.it. Anche Eugenio Scalfari le paga, in cambio loro si fingono interessate alle sue lezioni su Baruch Spinoza e agli articoli di Pannunzio tratti da "Il Mondo".

Intanto qualcuno spera che i magistrati sequestrino Berlusconi e l'Italia per oscenità, come fecero con "Le 120 giornate di Sodoma" di Pasolini.

COCCODRILLI PER EMILIO

di Waxen and Mario Gaudio

È morto Emilio Fede. Adesso l'AgCom potrà permettersi un po' di ferie.

È morto Emilio Fede. "La Madonna mi ascolta", ha commentato Paolo Brosio.

A stroncare il direttore del TG4 un mix di alcol e farmaci. Fatale l'ultimo assaggio di Amaro Giuliani.

Sconcerto e commozione tra i colleghi più vicini, che hanno reagito alla notizia con una ola a mezz'asta.

Recentemente coinvolto nello scandalo Ruby-Gate, Fede ha sempre dichiarato di essere innocente. La stessa innocenza con cui, per anni, si è spacciato per un giornalista.

Non che ci sia nulla di provato in certe accuse. Se una ragazzina col camice ti sta ficcando un dito su per il culo, potrebbe tranquillamente trattarsi della tua androloga.

Emilio Fede è stato un personaggio controverso che ha spaccato in due l'opinione pubblica. Da un lato i suoi più accesi sostenitori, dall'altro tutti quelli col pollice opponibile.

(a me piaceva, serviva a ricordarmi che non c'è limite al peggio)

Come richiesto dal defunto, il cadavere sarà deposto su un lettino abbronzante.

Disperazione di Lele Mora: "Lo ricorderò per sempre, mi doveva dei soldi".

Emilio Fede lascia una moglie, due figlie e l'annoso problema di dove smaltire le scorie.



Fino al 29 gennaio a Bari, 2a edizione del BiFest con 306 film italiani e stranieri

LA CULTURA CHE SI MANGIA

di Arianna L'Abbate

In direzione ostinata a contraria. Mentre Roma affila la scure dei tagli alla cultura e allo spettacolo, la Regione Puglia torna a scommettere proprio su questi settori come volano per l'economia in tempi di crisi. E lo fa inaugurando ieri la seconda edizione del Bi&fest-Bari International film & tv festival, nel capoluogo pugliese dal 22 al 29 gennaio. Una sfida impegnativa: un milione e 300 mila euro di fondi comunitari, finalizzati alla promozione e alla valorizzazione turistica regionale, che l'Apulia Film Commission ha avuto il compito di convertire in una otto giorni dedicata a dare visibilità al cinema italiano.

Il risultato è una edizione che prevede 308 titoli tra lungometraggi e cortometraggi, divisi fra concorso, tre sezioni fuori concorso (Panorama, Cinema sul cinema e Puglia&Cinema), retrospettive, anteprime e tributi.

"Si è cominciato a parlare del Bi&fest come del Sundance italiano, un festival americano molto prestigioso che si svolge, al freddo e al gelo dell'Utah, esattamente nelle stesse date del nostro." ha spiegato Felice Laudadio, direttore artistico del Festival (presidente Ettore Scola). Con lo stesso obiettivo: mostrare ed esaltare il cinema indipendente americano come il Bi&fest mostra ed esalta il cinema indipendente italiano.

Certo, se la definizione di "cinema indipendente" ha ancora a che fare con budget ridotti, sperimentismo e coraggio nell'innovazione del linguaggio, a scorrere il programma di questo festival sembra una definizione un po' azzardata. Né può non saltare all'occhio, soprattutto nelle sezioni competitive, l'affiorare dei soliti nomi già cari al gotha del cinema italiano. A parte qualche eccezione, naturalmente.

Tra i lungometraggi in competizione, selezionati tra i migliori del 2010 vi sono titoli come "Le quattro volte" di Frammartino (una delle eccezioni, appunto), "Sorelle mai", di Bellocchio, "Noi credevamo" di Martone, "La nostra vita" di Lucchetti. In concorso anche i documentari: da "Diol Kadd" di Gianni Celati, a "E' stato morto un ragazzo", di Filippo Vendemmiati. Nella sezione fuori concorso "The man I love", di Christophe Perton e "Via Appia", di Paolo de Falco.

Non mancano al Bi&fest le anteprime, che saranno proiettate nel prestigioso Teatro Petruzzelli, riconsegnato un anno fa alla città, dopo l'incendio che lo aveva distrutto nel '91. Tra queste, "Senna", il documentario di Asif Kapadia sul grande pilota brasiliano, "Morning Glory", commedia con



Marco Bellocchio

Harrison Ford e Diane Keaton, "Vento di primavera", film sulla Shoah con Jean Reno.

Al regista Giuseppe Tornatore e al produttore barese Domenico Procacci, fondatore della Fandango, sono dedicate le due principali retrospettive di questa seconda edizione. La personale di Tornatore, in particolare, offrirà alla visione del pubblico i documentari da lui realizzati negli anni '80 per la Rai di Palermo.

Infine, al di là delle proiezioni, animeranno le giornate del festival alcuni eventi "collaterali"

come le lezioni di cinema tenute da Claudia Cardinale, i fratelli Taviani e Giuseppe Tornatore, tra gli altri. E poi convegni, laboratori teatrali, seminari, una mostra di fotografie di Riccardo Ghilardi.

La serata conclusiva della kermesse sarà affidata allo spettacolo teatral-musicale Epta, di Nicola Piovani, una suite orchestrale per sette musicisti, con sette movimenti, intervallati dalla lettura di brani ispirati appunto al numero sette.

Il Bari Film Festival, dunque, conferma la direzione politica



Nichi Vendola

ed economica del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola: se il governo nazionale taglia i finanziamenti alla cultura, la Puglia vi investe, perché una industria creativa e culturale funzionante è occasione di crescita culturale, di promozione del territorio, di occupazione e di ricchezza. E bisogna guardare al cinema come a un ciclo produttivo a tutti gli effetti. Insomma, "la cultura si mangia". Ed è questo lo slogan che Vendola avrebbe voluto per il "suo" Bari Film Festival, edizione 2011.

IL PROGRAMMA

Domenica 23

Galleria 3 h. 11:30

SORELLE MAI

di Marco Bellocchio

Galleria 1 h. 16:30

LA NOSTRA VITA

di Daniele Luchetti

Italia 2010. 95'

Galleria 1 h. 19:00

LA PASSIONE

di Carlo Mazzacurati

Italia 2010. 106'

Galleria 1 h. 22:00

UNA SCONFINATA GIOVINEZZA

di Pupi Avati

Italia 2010. 97'

Lunedì 24

Galleria 3 h. 09:30

LA PASSIONE

di Carlo Mazzacurati

Italia 2010. 106'

Galleria 3 h. 11:30

LA NOSTRA VITA

di Daniele Luchetti

Italia 2010. 95'

Galleria 3 h. 15:30

UNA SCONFINATA GIOVINEZZA

di Pupi Avati

Italia 2010. 97'

Galleria 1 h. 16:30

LA PRIMA COSA BELLA

di Paolo Virzi

Italia 2010. 124'

Galleria 1 h. 19:00

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

di Saverio Costanzo

Italia 2010. 118'

Galleria 1 h. 22:00

HAPPY FAMILY

di Gabriele Salvatores

Italia 2010. 94'

Il programma completo del festival è consultabile sul sito:

www.bifest.it

Dalla Fnsi mobilitazione contro il decreto "mille proroghe"

di Santo Della Volpe

"Cultura, spettacolo, informazione, scuola, università, ricerca: precario il lavoro, precaria la libertà, precaria la democrazia". Con queste parole alla Fnsi si è riunito in una affollata assemblea tutto il mondo della cultura, unito questa volta (dall'Agis, gli esercenti cinematografici, al movimento "tutti a casa", passando per decine di associazioni e sindacati) nel voler rispondere alle politiche dei tagli ed all'emergenza culturale del nostro paese. Registi, attori, musicisti, giornalisti, studenti, ricercatori e professori hanno dato la loro adesione all'incontro convocato per denunciare il disagio del settore. Tra loro Ennio Morricone, Zubin Meta, Citto Maselli e Carlo Lizzani. Hanno partecipato anche le associazioni che hanno organizzato i blitz al festival di Roma e al cinema Metropolitan di Roma, gioiello architettonico venduto dal gruppo di Berlusconi e comprato da Benetton per farne un negozio... Con le mani alzate e



dipinte di rosso con la scritta 'giù le mani dalla cultura', il movimento ha annunciato nuove iniziative per la prossima settimana anche in occasione della mozione di sfiducia al ministro Sandro Bondi. "I tagli lineari messi in atto dal governo non sono in linea con la Costituzione - ha sostenuto Gaetano Azzariti, ordinario di diritto costituzionale alla sapienza di Roma, che ha aperto l'incontro - Colpiscono in modo indiscriminato e finiscono con il favorire culture già sorrette dai finanziamenti e non garantiscono lo sviluppo scientifico. Servirebbe una rivoluzione culturale, che non appare però alla portata di un governo all'avanguardia della miseria morale". Presente anche Paola Gassman, figlia di Vittorio. "Ho conosciuto

personaggi enormi dello spettacolo che oggi vengono sempre più traditi in quello che hanno costruito - ha detto l'attrice - Hanno potuto fare quello che hanno fatto perché godevano di grande fiducia. Mio padre, dimostrando il suo amore per questo lavoro, diceva spesso 'finché ce lo fanno fare...'. Non vorrei che fossimo costretti un giorno a dire 'è vero, non ce lo fanno fare più'". A promuovere l'iniziativa il "Comitato per la libertà, il diritto all'informazione, alla cultura e allo spettacolo", una creatura fino a poco tempo a inimmaginabile per il numero e la diversità di associazioni e movimenti, tutti uniti nel voler rispondere alla gravità dell'emergenza culturale in Italia. "La scure dei tagli colpisce anche noi - ha spiegato il presidente del-

la Fnsi, Roberto Natale - chiediamo da anni la riforma dell'editoria e siamo convinti che se tagliassero i fondi agli editori furbi, si troverebbero le risorse". Natale ha quindi fatto riferimento al caso Ruby. "Siamo sicuri - si è chiesto - che quello che accade non ci dica qualcosa su ciò di cui ci stiamo occupando? Quelle signorine sono l'esplicitazione massima di un modello che da venti anni viene propagandato in maniera perfetta. C'è un membro del governo, Paolo Romani, che si vanta di aver prodotto colpo grosso e viene fatto ministro non nonostante, ma grazie a quello. Non dobbiamo permettere - ha concluso citando una frase pronunciata nella manifestazione di Piazza del Popolo - che la tv distrugga nel pomeriggio quello che gli insegnanti spiegano la mattina". Anche per questo è importante che al comitato ora formato partecipino gli insegnanti ed i ricercatori dell'università: perché la cultura è alimento della persona, sin dall'inizio del suo percorso formativo.

Da www.articolo21.org

CINEMA E FILOSOFIA

Il male sullo schermo: spietatezza con spettatore ma senza redenzione

Precious, In un mondo migliore, The Killer inside me: tre facce della crudeltà

di Riccardo Tavano

re pellicole sul male, di genere diverso, a le più recenti. "Precious", una ragazza era, nodo esistenziale di concentrazione ei peggiori mali di cui resta vittima, enza scampo e senza qualsivoglia possibilità di redenzione. Nata in un lurido um urbano, grassa da far ribrezzo, picchiata e insultata dalla madre, violentata sessualmente dal padre che le fa partorire tre figli, di cui uno mongoloide e la infetta di con l'Aids. "Perché proprio a me?" si domanda Precious. Un secondo film è "In un mondo migliore", in cui il tema del male è presentato nella forma di una ingiustizia esistenziale insensata che tragge alla radice, al suo stesso sbocciare la ragione umana. Un adolescente, Christian, vive la morte improvvisa della madre come questo tipo di ingiustizia senza riparo e compensazione. Si trasforma allora in un giustiziere dei piccoli mali umani che gli fioriscono attorno, fino a diventare lui stesso un lucido e spietato artefice del male. Contemporaneamente, il padre del suo migliore amico, medico volontario in Africa, assiste alla spietatezza abissale degli scannamenti, degli enteramenti di donne incinte da parte di una signora della guerra locale, che è una personificazione del Male, inteso in tutta la sua potenza e micidiale purezza. Se questa pellicola, però, nel finale offre una speranza e una speranza sulla possibilità umana di fronteggiare utilmente il male, il contrario "The killer inside me" ci dice



che il male ci divora, ci sbrana dall'interno e dunque è solo una mera illusione il tentativo di spiegarlo, di ricondurlo a una qualche ragione e dunque di contrastarlo. Ciò che dovrebbe opporsi al male, proteggerci da esso, ovvero la legge, uno sceriffo, la sua stella dorata, sono invece la rappresentazione più feroce e incontenibile del male. Le vittime, puttane o brave ragazze che siano, gli ronzano intorno, inconsciamente attratte proprio da quel violaceo riverbero moschicida che le fulminerà. E il bravo vice sceriffo, bravo ragazzo di provincia, della porta accanto, truciderà non per dollari, per potere o per carriera, ma per nessun'altra ragione che non sia il male puro in se stesso. Dunque il cinema ci ripropone oggi, e con sempre maggiore insistenza, uno dei temi più antichi, anzi, originari della riflessione filosofica. E con un nucleo originario deve sempre confrontarsi qualsiasi forma di pensiero per quanto moderna, contemporanea e anche

futura che sia. Lo fa Nietzsche con "La nascita della tragedia", tornando al nocciolo pessimista originario della visione greca del mondo, all'impossibilità di trovare una spiegazione razionale e, dunque, una soluzione al male. Così il male può essere solo "partecipato", condiviso sensibilmente, e questa è la grande lezione che Nietzsche rintraccia nell'opera letteraria di Dostoevskij. L'arte stessa è una tale forma di partecipazione ed è più importante per questo della verità. Il cinema, allora, sembra fare propria una simile lezione e in "Precious" noi vediamo che soltanto la partecipazione è l'unica silenziosa risposta alla sua domanda "Perché proprio a me?". A un nocciolo originario, seppure attraverso sentieri completamente diversi, torna anche un importante pensatore contemporaneo come Paolo Virno, senz'altro uno dei più apprezzati e citati all'estero. Non solo il killer, ma anche lo sterminatore nazista che senten-

zia "Questo NON è un uomo" è "inside", i sito in noi, perché è strutturato nella stessa facoltà umana di parola. Rindando a quel vero pilastro portante tutto il pensiero occidentale che è il "Sostanza" di Platone, Virno rintraccia il nocciolo originario della negazione che da linguistica si fa antropologica, mentale, sociale, politica. Inoltre, a differenza degli altri animali, le cui risposte agli stimoli ambientali sono pressoché univoche, l'uomo vive in una sproporzione di irrimediabile drammaticità tra sé e la continua apertura del mondo. La sua è una condizione di perenne "neotenia", ovvero di eterna infanzia, immaturità. Virno ricompone il vasto puzzle filosofico, politico, psicologico, logico e antropologico, elaborando una originale teoria sul male. Il superamento del sistema capitalistico è per lui necessario, non per un'illusoria vittoria finale sul male, ma per una migliore possibilità di contenere la sua devastante portata. Questa possibilità storica è il "Ktechon", la forza che abbraccia il male per meglio frenarlo, impedirgli di dilagare: l'esodo è la via alternativa, tra ribellione e sottomissione, che le moltitudini stanno già intraprendendo.


www.kiwidomediabookshop.com

kiwido



federico carra editore

"Il film delle Pantere Nere"

Antonello Branca

SEIZE THE TIME

(Afferra il tempo)

"Un romanzo di immagini."

Paolo Gioli

UN CINEMA DELL'IMPRONTA

Imprint Cinema

"Uno dei massimi sperimentatori italiani."

Roberto Nanni

OSTINATI 85/08

Dalla Conversazione con Jarman a Steven Brown reads John Keats

"Due visionari!"

Flavia Mastrella e Antonio Rezza

OTTIMISMO DEMOCRATICO

12 cortometraggi in bianco e nero

+ Il passato è il mio bastone

Fino al 25% di sconto sui prezzi ribassati dal 2011!